

«Falcone commemorato dall'Idv? Oggi si rivolterebbe nella tomba»

GIUSEPPE DI LELLO. L'ex membro del pool di Palermo: «Sarebbe a disagio sul palco con Grillo e soci. Rispettava le istituzioni, anche quando lo contrastavano».

DI SERENELLA MATTERA

■ «Falcone si rivolterebbe nella tomba». Lo dice a mezza bocca Giuseppe Di Lello, ex senatore del Prc, ma ancor prima magistrato del pool antimafia di Palermo, assieme a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Gli sfugge quasi, questo commento alla manifestazione organizzata stasera da Luigi De Magistris e l'Italia dei valori in occasione dell'anniversario della strage di Capaci. «Falcone era un uomo che teneva alle istituzioni ed era veramente legato al suo personale riserbo. Non voleva che i suoi ideali fossero strumentalizzati e non accettava mai clamore attorno alla sua persona. Tant'è che quando noi volevamo protestare perché al Csm avevano scelto Antonino Meli e non lui per sostituire Antonino Caponnetto alla guida del pool antimafia, Falcone stesso ci fermò e disse: per me va bene così e anzi, dobbiamo tutti dare una mano a Meli. Era fatto così.

Ma in fondo è una commemorazione.

Io ritengo che forse Falcone si troverebbe a disagio a farsi commemorare da Beppe Grillo (presentatore della manifestazione, ndr) e compagni, proprio perché era un uomo profondamente legato alle istituzioni e non era disposto a metterle in crisi e criticarle.

Sul palco di Napoli ci saranno il pm Luigi De Magistris, ora candidato alle europee, e il giudice Clementina Forleo. La magistratura non ha diritto a manifestare il proprio dissenso?

Io credo che i magistrati abbiano tutto il diritto di esprimere le loro idee, soprattutto con la voce dell'Anm. Però questa esaltazione del proprio lavoro, questa propaganda fatta addirittura in campagna elettorale... Diciamo che Falcone si rivolterebbe nella tomba.

Cosa pensa degli attacchi del premier ai magistrati?

Silvio Berlusconi vuole una magistratura normalizzata, come quella degli anni '50-'60, quando si occupava del crimine, ma non della devianza politica. Ricordiamo ad esempio che la procura di Roma era definita "il porto delle nebbie". Ecco, a quei tempi la magistratura aveva gli stessi interessi della classe politica e quindi li proteggeva. Berlusconi vuole tornare ad avere magistrati che capiscano le esigenze del potere.

Come può farlo?

Modificando la Costituzione e la composizione del Csm, abolendo l'obbligatorietà dell'azione penale.

E come impedirlo?

Con un'opposizione che va condotta in Parlamento, ma anche coinvolgendo gli strati sociali, i sindacati e i lavoratori, che a suo tempo ebbero un ruolo molto importante.

Quanto è rimasto e quanto si è perso del lavoro avviato da Falcone?

Certo le istituzioni, a partire dalle forze dell'ordine, hanno continuato l'opera di contrasto alla mafia avviata da Falcone e dal pool. Poi sono cambiati gli uomini e qualcosa è inevitabilmente mutato, anche perché Falcone aveva una grande capacità di lavorare insieme agli altri. Ma nel complesso le istituzioni della repressione continuano a fare il loro dovere.

Chi non lo fa?

Non ha fatto più il proprio dovere la politica, che ha accettato ad esempio di avere come presidente di Regione Totò Cuffaro, che si è dimesso solo dopo la condanna in primo grado. Non c'è stata una politica di contrasto vero alla mafia, anche perché molte amministrazioni pubbliche continuano ad essere colluse. La mafia è ancora forte nel rapporto con la politica.

